

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Merc ledi 8 marzo 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 » »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA CONVENZIONE DI BASILEA

La diffidenza con la quale, dai giornali indipendenti, venne accolta l'idea del riscatto delle nostre ferrovie — lo studio adoperato dal governo per nascondere i negoziati — l'affermazione, molto grave, emessa dal barone Rotschild nell'assemblea degli azionisti « che gli interessi della Società erano assicurati » — il viso dell'arme fatto alla proposta del riscatto dal gruppo toscano con a capo il Peruzzi — tutto questo, ed altro ancora aveva grandemente allarmato il paese; per cui prima ancora che venisse alla luce nella sua integrità la Convenzione stipulata a Basilea già il paese erasi persuaso che qualche cosa di rovinoso si stava tramando, che un nuovo *carrozzino*, ad immagine della Regia, era sul punto di comparire.

Quei pronostici, fatti pressochè all'oscuro della questione, o all'appoggio di criteri non abbastanza sicuri, pur troppo, trovano oggi una dolorosa conferma.

Noi non amiamo i lunghi discorsi; preferiamo invece sottoporre all'attenzione dei nostri lettori poche cifre ufficiali, giacchè noi le abbiamo desunte dalla stessa Convenzione di Basilea, insigne lavoro del ministero.

Gli oneri assunti dallo Stato sono i seguenti:

29,500,000 pagabili annualmente fino al 1954 in oro, i quali valutati all'aggio attuale del 875/10 danno un esito di L. 32,081,250

20,000,000 pagabili in oro alla Cassa di Risparmio di Milano che valutati come sopra ascendono a L. 21,750,000, colla qual somma al corso del 74/10, si ottiene una rendita perpetua di » 1,469,594

119,000,000 oro valutati all'aggio come sopra sono 129,412,500, e danno al corso medio della rendita come sopra, una rendita annuale perpetua di » 8,744,087

Totale L. 42,294,931

Vediamo ora quali sono gli introiti.

Il prodotto netto della linea negli anni 1873 e 1874 ascende in media a Lire 32,328,862,93, dal quale devono dettrarsi almeno tre milioni per la rinnovazione del materiale mobile e stabile.

L'introito netto dunque risulta in milioni 29.

La spesa annua è di 40 milioni.

Senza essere finanziari come Sella, ogni buon cittadino italiano può, sopra questi dati che sono positivi, dichiarare ed affermare che il governo in questo affare va a subire una perdita di undici milioni.

Se noi, seguendo l'esempio di altri giornali, volessimo essere più precisi non vi ha dubbio che il danno dell'Italia sarebbe di gran lunga superiore.

Di molte e molte gravèzze che peseranno sul nostro povero paese non abbiamo voluto tener conto; così chi non

vede quale aggiunta converrebbe fare agli 11 milioni quando si dovesse tener nota della perdita che subirà l'Italia nell'acquisto dei 20 milioni in oro all'estero?

Dopo il prestito dei 700 milioni, contratto sotto gli auspici del ministro Minghetti — milioni, lo diciamo fra parentesi, che dovevano condurci subito al pareggio — nessun affare si presenta pelle finanze italiane tanto esiziale come questo: la Regia, al suo paragone, era una giuggiola.

Ora, noi domandiamo, qual deputato, in coscienza, può dare il suo consenso a questa Convenzione?

Ma i deputati prefetizi, i cortigiani si daranno essi la pena, oseranno essi esaminare e giudicare un atto ministeriale?

Una circolare

Abbiamo già annunziato che l'on. Minghetti aveva mandato una circolare ai deputati telegrafici; vediamo ora che vale la pena di pubblicare il testo di quel documento, eccolo:

« Roma, 1 marzo 1876

« Il Parlamento è convocato pel 6 marzo; quindi il sottoscritto prega vivamente il suo onorevole collega a non indugiare la sua venuta alla Camera, e gli anticipa i sensi del suo grato animo.

« MARCO MINGHETTI. »

Credevamo finora che pel deputato il recarsi al suo seggio fosse un dovere verso il paese, verso gli elettori; ma signori no, or si va a Roma per ottenere i sensi del grato animo dell'on. Marco Minghetti.

E fin dove si estenderà il senso del grato animo? Come sarà manifestata la gratitudine del Ministero verso il docile ed obbediente deputato?

Trattandosi specialmente ora di questioni ferroviarie che toccano ingenti interessi, questa circolare è destinata a scemare ancora il prestigio dei deputati di destra, poichè farà nascere il sospetto (giustificato pur troppo da precedenti) che la espressione del grato animo sia fatta in modo troppo sensibile.

Come mai i deputati coscienziosi di destra tollerano di essere trattati a questo modo?

Effetti del mal governo

Le tasse sugli affari fruttarono nel decorso gennaio 13,800,946 lire, con una differenza in meno, rispetto al medesimo mese del 1875, di un milione. La diminuzione non si verificò in tutte indistintamente le Intendenze, in venti delle quali vi fu un aumento; e poichè le tasse sugli affari in certo modo riflettono l'attività economica del paese, dobbiamo notare che ove se ne eccettui Napoli, dove si ebbe un aumento percentuale di 43,84, in tutti i maggiori centri vi fu diminuzione.

Guerra in famiglia

Il *Piccolo*, il quale, come i nostri lettori sanno, è diretto e scritto dall'onorevole Rocco De Zerbi, è la prima volta crediamo che dica: i ministri improvvidi non temono il corruc-

cia della Camera conscii di poterla guidare come gregge.

Interessa però, più delle frasi staccate, mettere sotto gli occhi del pubblico alcune considerazioni sui due partiti parlamentari, considerazioni al certo non nuove, ma che acquistano diversa importanza nelle colonne del *Piccolo*:

« Quando può dirsi che le istituzioni parlamentari funzionino in un paese? In due soli casi: o quando due partiti s'alternino al potere, e questo sarebbe il modo più corretto, o quando, che è modo meno corretto ma non senza esempi, un partito che resta lungamente al potere, rinnovi spesso le sue idee ed i suoi uomini, esercitando un severo controllo sugli atti del potere esecutivo e togliendo la sua fiducia a quei ministri che cessano d'essere gli interpreti della maggioranza e i migliori amministratori del paese. »

Ora in Italia, aggiunge il *Piccolo*, i due partiti non s'alternano al potere; la Sinistra, non è ancora giunta a formare una maggioranza, perchè i moderati hanno ogni mezzo per mantenersi al potere, ora con concessioni di portafogli, ora con promettere ferrovie, ora con transazioni codarde, promovendo diserzioni, secessioni, scissure per interessi particolari.

Ma che cosa s'intende per Governo della Destra? continua l'on. De Zerbi.

« S'intende il governo assoluto del ministero? Libera facoltà nel ministero di empire il paese di scandali? Di rimanere estraneo a ciò che avviene in alto luogo? Di essere ritenuto infallibile nella formazione dei regolamenti? Di poter trattare la Camera come si tratta un consiglio provinciale? Di buttar via i milioni dei contribuenti per dare da mangiare a un banchiere? Certamente, non può essere questo un governo parlamentare; non può essere Governo della maggioranza quello che fa la maggioranza serva-muta dei ministri: non può essere Governo della Destra quello pel quale il ministero ha in ogni legge e in ogni grossa questione una maggioranza composta di elementi diversi. E se questo Governo si regge, vuol dire che i ministri preferiscono corrompere il midollo delle istituzioni piuttosto che lasciare il potere, e che ora questo, ora quel gruppo di deputati, si lascia moralmente corrompere per fiacchezza d'animo; *fractae vires, aversa Deae mens!* »

Questo si chiama parlar chiaro! Peccato però che l'on. De Zerbi abbia aspettato tanto tempo ad accorgersi del male di cui fu causa il suo partito: chi sa, che la sua lezione, amministrata un po' prima, non avesse giovato!

Ma ora — se ne persuadano tutti i consorti — ogni resipiscenza è inutile, ogni pentimento vano, ogni rimedio troppo tardi.

Corriere del Veneto

Venezia. — Fu commesso un furto di denaro e oggetti preziosi per la somma di lire 1000 circa a danno di A. L. nella di cui abitazione i ladri si sarebbero introdotti mediante un foro praticato nel muro di un locale disabitato corrispondente nella casa ove in quelle ore non trovavasi persona alcuna.

Verona. — Ieri l'altro al Ponte Nuovo un disgraziato tentò gittarsi nell'Adige, ma fu, suo malgrado, salvato.

— Gli osti si aduneranno onde far conoscere al Municipio la poca equità della misurazione dei vini.

Udine. — Le sottoscrizioni per la rifabbrica del Municipio ascendono a L. 144,761,46.

— Il 23 marzo avrà luogo la solenne inaugurazione del giuri drommatico.

Rovigo. — Il *Polesine* assicura che la Ditta figli di *Laudadio Grego* assumtrice del prestito provinciale ha versato nella cassa della Provincia L. 1,224,528,30.

Cronaca Padovana

I GESUITI A PADOVA

Allorquando in un paese si manifestano epidemie o contagi, ordinariamente le autorità si fanno sollecite di dare le opportune e più energiche disposizioni, onde fin da principio impedire la propagazione del male; e con questo metodo, e colle sagge misure suggerite dalla pratica, e dal progresso della civiltà e della scienza, si giunse a liberare l'Europa da quelle orribili pestilenze, che in altri tempi, e con tanta frequenza la funestavano e la disertavano.

Ma non sono i mali fisici soltanto, ed i così detti flagelli della natura, quelli che esigono simili provvedimenti preventivi e repressivi; havvi flagelli d'altra indole, cioè d'indole morale, ben più terribili e più dannosi dei primi; ed in conseguenza, se è vero che le cose dello spirito soprastano a quelle del corpo, o più esattamente se è vero che l'ignoranza, la superstizione, i pregiudizii, ed i fanatismi religiosi delle masse popolari, il dispotismo, la superbia, l'arroganza, il gesuitismo delle classi superiori sono le vere cause della schiavitù e della infelicità delle nazioni, egli è pure innegabile che questi ultimi addimandano misure ancora più rigorose e più radicali, onde attenuarne le maligne influenze, e se sia possibile, sfrattarli per sempre dalla faccia della terra.

La peste di cui Padova è oggidì minacciata, anzi invasa, appartiene alla seconda delle categorie sopra enunciate — ed è la presenza dei gesuiti nel suo seno: basta enunciare questo fatto, perchè tutti i buoni cittadini ne debbano essere senz'altro allarmati.

Pur troppo assai poco speriamo dal lato delle presenti nostre autorità, assai poco ci lusinghiamo del loro concorso per reprimere le mene di questi nemici della luce, per disperdere i frutti dei mali semi da essi gettati, e per allontanarli da noi inesorabilmente; avvegnachè quando sentiamo essere ancora tollerate in Italia le solenni professioni religiose nei conventi, quando vediamo tutto di girar liberamente ancora per le nostre vie le tonache dei frati che ricuperarono l'antico loro nido, e tutto ciò in onta alle disposizioni che abolirono gli ordini religiosi e proibirono la questua, in onta agli esempi d'altre nazioni che non vorrebbero certamente tollerare simili sfacciate infrazioni a leggi d'ordine pubblico, ed al recente esempio datici dalla vicina Svizzera, che ha vietato perfino di comparire in pubblico con abiti religiosi — sorge naturalmente la sfiducia e gli animi anelano ad un miglior avvenire per opera di altri uomini che meglio comprendano la loro missione.

Tuttavia noi, nemici accerrimi d'ogni oscurantismo, e vigili sentinelle del progresso, non vogliamo per parte nostra mancare al dovere e gettiamo pur noi le nostre sementi, anche se ciò dovesse procurarci amarezze, perchè d'altronde siamo certi che in un avvenire più o meno lontano, la semente darà tali

rutti che ci procureranno la benedizione se non dei contemporanei, almeno quella delle future generazioni.

Chi sieno, e cosa siano i Gesuiti, non occorre spiegarlo: la storia di un secolo ed oltre lo ha insegnato alle nazioni fatte bersaglio di questo flagello.

Due emissari e membri di quest'ordine tenebroso stanno fra noi da qualche tempo; in addietro dimoravano in Riviera S. Sofia; ma non trovando confacente alla loro situazione ed alle loro intenzioni quella località forse troppo in vista, trasportarono non ha molto le loro tende nella remota via di Ognissanti, in una casa di proprietà Valvasori (di fronte allo stabile Pignolo) al civ. N. 2788, nella quale abitano pure due abati loro adepti, alunni del seminario filologico di questa Università, e destinati, naturalmente, a puntellare gli interessi dell'Ordine.

Quei due reverendi Padri appartenevano, a quanto sembra, al Collegio di Bressanone, soprappreso poco fa dal Governo austriaco, da quel governo che vorrebbe far passare per uno dei più retrogradi d'Europa, e che pure non vuol saperne di Gesuiti — ed ora qui ricevono le visite più o meno frequenti, più o meno segrete dei caporioni della reazione e dell'oscurantismo, fra cui ci piace annoverare quella giovine ed infatuata contessa che con tanto onore copre la carica di Presidentessa della Società delle Madri cristiane, e la cui casa serve di geniale ritrovo alle più untuose celebrità patavine; ed inoltre una piissima vedova B....., un medico militare, e perfino qualche rispettato cittadino, senza contare le tonache nere.

Che cosa si fa, che cosa si macchina là dentro? Egli è facile supporlo: si studiano i mezzi più opportuni per far trionfare la reazione clericale, il che è quanto dire, si congiura contro l'indipendenza di questa nostra carissima patria, si minano le sane istituzioni che devono assicurarne la libertà ed il progresso.

Se in un luogo qualunque convenissero secretamente cittadini riconosciuti per democratici o repubblicani, se ivi ricevessero le visite di altri cittadini dello stesso pensare, oh! allora potreste vivere sicuri che la vigile polizia non solo li avrebbe scovati e li terrebbe d'occhio, ma eziandio che a breve andare sarebbero dispersi e forse anche imprigionati. Ma coi clericali il governo attuale usa tolleranza e peggio: e quindi possiamo a buon diritto concludere, ciò che abbiamo le tante volte ripetuto, che il governo ha due pesi e due misure, e che oggidì risolvesi in una amara derisione quel detto che in tutti i Tribunali vedesi scritto a caratteri di scatola:

«La legge è eguale per tutti.»

Quindi a noi altro non resta che mettere i liberali in sull'avviso, e far risuonare ai loro orecchi i versi di Ovidio:

«Principiis obsta: sero medicina paratur,
Quum mala per longas invaluerit morosi»

73) Appendice

ENRICO DUNBAR STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Perchè non metterne un po' a contribuzione questo sig. Enrico Dunbar? Bisogna che procuri di vederlo dopo le corse.

Suonò intanto la campana della partenza, e sette cavalieri si lanciarono nell'arringo. Quattro precedevano, tre venivano un po' dietro ma Filippo era fra i primi reggendo con mano ferma la cavalla e senza precipitazione. Era l'ultima volta che correva e desiderava di riuscire vincitore.

Laura lo seguiva cogli occhi, e pallida, senza respirare teneva dietro ai casi della corsa col suo canocchiale. Vide i cavalieri eseguire il primo salto, disparvero e i pochi minuti che da lei non furono visti le sembrarono secoli.

Gli spettatori si misero a correre per vederli fare il salto del doppio ostacolo che veniva secondo e ritornarono al posto di prima sempre correndo e vi giunsero quando tre dei sette ricomparirono pel secondo giro, e la giubba rossa di Filippo era la prima a farsi vedere. Da ogni parte proruppe un grido di plauso al franco cavaliere alzato da quelli,

Sed propera, nec te venturas differ in horas.
Qui non est hodie, cras minus aptus erit.

D. 600000

Scuole tecniche. — Riceviamo e con tutta riserva pubblichiamo una dichiarazione di alcuni alunni del 3.º corso tecnico i quali credono che non dovesse estendersi anche a loro la punizione che doveva essere inflitta agli autori di alcuni scherzi di cattivo genere contro il professore C. B.:

Sig. Direttore del Bacchiglione
Padova, li 7 marzo 1876.

Preghiamo la di Lei gentilezza a voler inserire nel suo accreditato periodico la seguente dichiarazione, la quale parte da alcuni scolari stati espulsi immeritamente dalla scuola del 3.º Corso Tecnico.

Sarà già alla di Lei cognizione ciò che successe in quella scuola il giorno 4 del corrente mese e le misure prese da quella Direzione (che espulse 14 alunni su 33). Noi non vogliamo censurare affatto, ma ella è cosa troppo evidente, che furono severe, avvegnacchè fra gli espulsi ve ne sono di quelli che non ebbero niente di comune cogli scioperanti, se sciopero potessimo dire, quella certa avanzata vivacità.

Se il professore sig. B. C. si riteneva lesa nella sua suscettibilità personale e voleva puniti gli autori di quel disordine, doveva appurare le cose prima di colpire chi, a giusta ragione, ha motivo di lamentarsi del suo operato. Egli è ancora in tempo, e noi tutti che non partecipammo a quella colpevole dimostrazione, speriamo di essere colla riammissione giustificati.

La ringraziamo sig. Direttore, della benevolenza accordataci, e ci permetta l'onore di segnarci

(Seguono firme).

Astronomia naturale. — Le orbite spirali eliocentriche descritte dal raggio vettore, o meriggio delle comete intorno a pareti, o superficie coniche, sono corollari di un sistema di forze verticali irradianti, crescenti, e decrescenti straordinariamente; sistema, che abbia il suo centro in una sfera rotante, qual è il Sole. La spirale fu già dedotta da Vincenzo Bonatti qual corollario della dinamica verticale della luce motrice sin dal 1855, accennata nella *Gazzetta Ufficiale* di Venezia al Num. 200 del 1856 *Sistema solare* (1), e N. 200 del 1861 (2); spiegata in parte con figura nell'opuscolo 12 agosto 1862 tip. Vianello Adria; e ristampata nel foglio 28 giugno 1874 tip. Petrarca di G. Zanibon Monselice, coll' esempio della cometa K, o Coggia allora visibile ad occhio nudo.

(1) Luci di forma polietra e varia (comete) coperte e difese come gli sferoidi, galleggino sui vertici dei torrenti polari e cilindrici, e seguendo la rotazione dell'asse ruotino a spirale; e al mancar della periodica forza polare, riedan con essa presso la fonte del gran motore, e ripigliano fulminea rapidità spirale.

(2) Orbite spirali di cometa! Son corollario del Sole rotante, è irradiante forze crescenti, e decrescenti periodicamente.

ed erano i più, che avevano scommesso per lui, e Filippo era salutato da tutta la fitta siepa degli spettatori mentre volava chino in groppa a redini sciolte facendo saltare sabbia e terra intorno a se. Laura vide la giubba rossa sollevarsi verso il cielo poi chinarsi e fuggire rapidissimamente; il salto per cui aveva avuto tanta paura era riuscito benissimo, ma pure il suo cuore è anche agitato da un vago terrore quando il suo fidanzato arriva alla tribuna e tutti gli gridano che ha vinto! Gli emuli arrivano uno ad uno dispettosi, avviliti con quell'andatura e quella ciera che hanno i fantini perdenti e che non importa descrivere.

Gli occhi di Laura si riempiono di lagrime e si ritirò dallo sportello per celare agli occhi dei curiosi la propria commozione.

Dieci minuti dopo Filippo attraversava il campo delle corse colla preziosa coppa d'argento cesellato, circondato da una folla plaudente fra la quale egli aveva vuotata la propria borsa.

— Ecco la coppa, cara Laura, ve ne faccio dono, e rallegratevi del mio trionfo che sarà l'ultimo della mia vita di scapolo.

— Evviva la signorina Dunbar — gridò la folla.

— Non temete — proseguì Filippo — questa buona gente mi ama, signor Dunbar, direi

Ciò in relazione ed a conferma di quanto l'onorevole sig. Lorenzoni tratto da considerazioni fisiche riterrebbe intorno alla direzione della coda della cometa Coggia nello spazio, giusta la sua seconda nota riassunta nell'Appendice della *Gazzetta di Venezia* al N. 56 di quest'anno.

Sospeso nel vuoto! — Stamane in via Savonarola accadde un fatto che mise per pochi istanti lo sgomento nei presenti e che poteva avere serie conseguenze per la vita d'un uomo. Un carro a due buoi molto carico di fieno, per modo che arrivava quasi all'altezza di alcune finestre delle case, veniva da Porta Savonarola, e procedeva verso il Ponte San Leonardo; un villico, fratello a quello che a piedi menava i buoi, stava accoccolato sulla cima del carro com'è stupido costume di molti. Ad un certo punto, mentre il carro rasentava il lato della strada per dar passaggio ad un carretto, l'uomo che stava sopra il fieno sbatteva quasi la testa contro il bracciaio d'un fanale a gaz che sporge sulla via; egli per evitare quell'urto, in luogo di gettarsi bocconi sul fieno, istintivamente aggrappossi colle mani al ferro del fanale; il carro procedette e quell'infelice rimase così sospeso nel vuoto alla considerevole altezza d'un primo piano; se gli mancava una mano, se la paura gli avesse paralizzato la forza dei muscoli, se la vertigine l'avesse colto, egli era spacciato. Fu un istante d'indefinibile angoscia, e di raccapriccio: intanto le grida della gente, avvertirono il conduttore del carro di fermare; ma non bastava, esso era già distante almeno dieci passi; conveniva retrocedere fin sotto al fanale per raccogliere quel pericolante, oppure trovar tosto una scala. Ci fu un momento di confusione: chi consigliava una cosa, chi l'altra; la scala subito non potevasi trovarla, e bisognava far presto perchè il povero sospeso accennava già colla voce, e col dimenar delle gambe che la forza mancavagli. Si pensò allora di far retrocedere i lenti buoi col carico, furono pochi secondi che sembrarono secoli. Finalmente il carro fu sotto al fanale, e l'infelice villico poté abbandonarsi sfinito per la paura, e la tensione muscolare. Gli astanti respirarono, e manifestarono la loro soddisfazione applaudendo: il contadino che guidava i buoi piangeva per l'emozione. Il carro riprese la sua via. Quando si smetterà il brutto uso di star seduti sugli alti carichi? Questa lezione avrebbe a bastare.

I misteri della morte. — I lettori ricorderanno che giorni or sono dal fiume presso il Ponte del Carmine fu estratto il cadavere d'un uomo dell'apparente età d'anni 60. Si sperava che il giorno appresso, mercè le indagini delle autorità, si potesse riuscire a constatare l'identità di quel cadavere. Le indagini si fecero, ma non ottennero il risultato. A tutt'oggi (strano e doloroso, ma vero!) ignorasi ancora chi fosse, quello disgraziato che finì si tristemente i suoi giorni; la sua morte stessa è tuttora avvolta nel mistero — fu un suicidio? fu un assassinio?

che rispondeste a questa cortesia... tutti ne saranno soddisfattissimi.

Dunbar corrugò la fronte, ma fece di necessità virtù e si affacciò allo sportello salutandolo il più graziosamente che gli fu possibile. Ma i suoi occhi s'incontrarono in quelli del Maggiore, che si era messo fra la folla degli ammiratori di Filippo, e che non levava gli occhi carrozza del banchiere, e il vederlo, e il ritirarsi fu un punto solo.

— A casa, a casa, Filippo, gridò egli; sono molto obbligato alla cortesia di queste brave persone, ma le dimostrazioni popolari non mi garbano. A proposito, abbiamo da concludere questa sera alcune questioni d'interesse e farete bene di restare a pranzo con noi; ci sarà anche Lovell che vi aspetta.

La carrozza partì al trotto serrato dei due bei sauri, e quantunque il Maggiore cercasse di aprirsi la strada fra la folla a spinte e gomitate, arrivò troppo tardi per guardarvi dentro. Siccome per altro aveva guadagnato tanto danaro da riempirne il cappello e sperava altrettanto per la corsa seguente, non si mostrò molto malcontento.

Fra questa e la corsa del dopo pranzo atteso a far parlare uno scimmuito che si trovò accanto bevendo un bicchier di birra, e seppero così che Filippo e Laura Dunbar erano fidanzati e dovevano sposarsi il giorno dopo.

sinio? si ignora — Era di Padova quell'infelice? era di altra città? dove cadde o si gettò nel fiume? tutto questo ignorasi — Nessuno reclamò la mancanza di persona che rispondesse ai connotati di quell'uomo; — nessuno si fece vivo all'annuncio di quel morto: la cosa è strana. — Aggiungiamo una particolarità che altri non ha notata; — pare che l'infelice fosse un sarto; ciò si desume da una fetuccia a metro trovata nelle sue tasche, di quelle che adoperano i sarti per prendere la misura dei vestiti.

Teatro Garibaldi. — Gli è ben vero che il bello, sia pur vecchio quanto si vuole, piace sempre. Ier a sera la *Sposa Sagace* di Goldoni incontrò siffattamente il gusto del pubblico che numerosissimi risironarono gli applausi e che noi crediamo farci interpreti di un desiderio comune chiedendo al sig. Capo comico di darcene entro la stagione una replica.

Tutti gli artisti gareggiarono di diligenza nelle singole parti; applaudimmo due attrici nuove la signora Campsi e la signora Dondini. Se ci fu un guaio, si è questo che qualcuno cantò un pochino i versi... Ma un solo Dio... con quel che segue.

Altro sciopero. — Da qualche giorno abbiamo un altro sciopero: quei poveri battellanti che si dedicano allo scavo e trasporto di sabbia per conto degli imprenditori e menano una vita assai travagliata si rifiutarono concondemente di lavorare se non viene loro accresciuto lo stipendio.

Terremo informati i lettori.

Prestito a Premi Bevilacqua La Masa. — Volentieri pubblichiamo più innanzi la Circolare perchè vediamo in essa espressa in modo semplice i fatti e le ragioni che non fecero eseguire il 29 febbraio l'estrazione importantissima del 5.º anno di questo Prestito. E da sperare pel bene del Prestito e dei portatori, che il Ministero si ponga d'accordo coll'Amministrazione perchè l'estrazione venga eseguita il 31 maggio.

Grassazione con omicidio. — Stanotte in Abano presso lo Stabilimento Todeschini un mercante di animali che possedeva una grossa somma fu aggredito, derubato ed ucciso.

Daremo i particolari nell'edizione della sera.

Ultime Notizie

A Firenze si è adunata la Società Adamo Smith per discutere la questione del riscatto e dell'esercizio delle Ferrovie. Gli intervenuti sono molti, e già parlarono sul grave argomento il signor Giacomo Sacerdoti, il professore Marascotti e il sig. Diodato Liroy, combattendo il progetto governativo; lo hanno sostenuto il signor Leone Carpi e il deputato Boselli.

È arrivato in Roma il comm. Emanuele Notarbartolo di San Giovanni, sindaco di Palermo e direttore generale del Banco di Si-

— Allora — disse fra se il Maggiore dirigendosi verso il recinto riservato — andrò a dormire a Lisford. Questo villaggio sarà il mio quartiere generale per sorvegliare le mosse di Dunbar, e non perderlo di vista.

XXXIII

UN MATRIMONIO IN GIORNO DI PIOGGIA

La mattina fissata pel matrimonio di Laura con Filippo era senza sole, nebbiosa, malinconica come una giornata d'inverno. La pioggia cadeva minuta e continua, e la bella vista che la figlia del banchiere si piaceva di contemplare dalla finestra del suo gabinetto era coperta da un velo denso denso.

Il prato era inondato; dalle foglie cupe dei cedri del Libano cadevano sugli allori rigagnoli d'acqua; i viali erano mutati in fossati di acqua melmosa, e i fiori chinavano la testa e piangevano sull'erba delle aiuole.

Dalle bocche dei dragoni fantastici delle grondaie sboccavano torrenti che serosciavano fastidiosamente sul lastriato dei certili, e l'acqua cadeva e rimbalzava da ogni sporto di muro, da ogni davanzale di finestra, da ogni cornicione, da tutti i capitelli

(Continua)

...cilia. È venuto per sottoscrivere la convenzione col ministro dei lavori pubblici relativa all'escavazione della roccia nel porto di Palermo. Però, il suo arrivo non è estraneo alle quistioni che riguardano la Trinacria, tanto più che giungerà pure fra qualche giorno il comm. Florio.

Il barone Ricasoli, in una lettera indirizzata a un eminente uomo politico, dichiara esplicitamente che, al pari dei suoi amici, egli si manterrà fedele ai principii d'ordine, di libertà, di riordinamento e di decentramento amministrativo, ai quali ha inalterabilmente conformata la sua condotta, e combatterà le opposte tendenze dell'attuale ministero.

Intelligenti pauca.

Il colonnello Bagnasco, trovandosi a Bologna, essendo chiamato dal giudice istruttore per essere interrogato intorno alle cambiali falsificate.

Il march. Mantegazza ha scelto a suo difensore l'avv. Panattoni.

Il cardinale Ledochowski arrivò a Roma nel modo più comico che fosse possibile. L'attendevano alla stazione una quarantina di chierici ed alcune vecchie beghine, con grandi mazzi di fiori.

Appena smontato dal vagono, le vecchie beghine si inginocchiarono per ricevere la benedizione, e gli presentarono i mazzi di fiori, gridando « Viva Ledochowski. » Un chierico polacco aveva loro insegnato a ben pronunciare il nome terminandolo col classico stranuto.

Intanto si era affollata molta gente, credendo arrivasse qualche nuova mascherata, e disillusa perché invece si trattava di un arcivescovo condannato dal suo paese, non si poté trattenere dal fischiare, coprendo così gli applausi del clericume.

Monsignore, vista la mala parata, montò lesto lesto in una vettura del Vaticano, a portare i suoi omaggi al papa, che gli ha fatto preparare un appartamento nel suo grande palazzo. Ed ecco tutto.

Un dispaccio al Times da Ragusa, in data del 2 dice:

Stando a informazione slava, una sanguinosa battaglia avrebbe avuto luogo ieri, nelle vicinanze di Dabra, nella quale vi sarebbero stati molti morti e feriti d'ambo le parti.

Un altro combattimento ebbe luogo a Kruppa, che risultò in favore dei turchi.

Si telegrafa da Ragusa, 3, al Pester Lloyd che il generale Rodich inviò una circolare a tutti i capitani distrettuali. Essi sono incaricati d'impedire il passaggio agli erzegovinesi combattenti, nonché il trasporto di armi e munizioni, gli stranieri devono essere espulsi dal paese, i rifugiati internati. Il luogotenente deve essere informato di tutto.

SENATO DEL REGNO

(seduta di ieri)

Il presidente lesse una commemorazione di Gino Capponi.

Lampertico propose che il busto Capponi venga conservato nelle aule del Senato.

La proposta fu approvata all'unanimità.

Il presidente lesse poi altre commemorazioni dei senatori Miniscalchi, Erizzo, Sanvitale, Musio, Spada, Lardereh, Bona, Manin e Ricci.

I ministri di grazia e giustizia, marina, ed istruzione pubblica ripresentarono taluni progetti sospesi per la chiusura della sessione.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Annunziati la costituzione del seggio provvisorio: Piroli a presidente; Massari, Tenca, Quartieri, Farini, Lo Monaco, La Cava a segretari.

Procedesi alla votazione per l'elezione del presidente definitivo. — Presenti 288, maggioranza 145; Biancheri 172; Depretis 108; Mancini 2; schede bianche 6. — Viene proclamato a presidente Biancheri. Segue la votazione per l'elezione dei 4 vicepresidenti, otto segretari e due questori.

Le schede saranno rimesse pello spoglio alle commissioni scrutatrici.

Ecco il risultato delle votazioni per vicepresidenti: Piroli (centro destro) 143; Coppino (centro sinistro) 137; Correnti (centro) 136; Mancini (sinistra) 134; Pisanelli (centro destro) 129; Peruzzi (destra) 116. Eletto Piroli, ballottaggio fra gli altri.

Pei segretari furono eletti: Quartieri (destra) 234; Massari (destra) 201; Lomonaco (centro destro) 148. In ballottaggio: Tenca (destra); Lacava (c. s.); Gravina (c. s.); Pissavini (c. s.); Farini (c. s.); Sforza Cesarini (c.); Morana (s.); Amedei (s.); Miceli (s.).

Pei questori Borromeo (d.) 128; Gandolfi (c.) 126; Corte (s.) 125; Sambuy (d.) 118. Nessuno fu eletto. Domani vi sarà ballottaggio.

Nostre informazioni

Sappiamo che dietro iniziativa degli avv. Venturini e Macola, alcuni elettori di Camposampiero, ai quali certo saranno per associarsi molti di Cittadella, s'accingono ad invitar, con analogo indirizzo, il loro deputato conte Gino Cittadella-Vigodarzere, a tener calcolo nelle imminenti lotte Parlamentari del loro dissenso e malcontento, specialmente nella questione del Macinato.

Ultima ora

La stampa indipendente è unanime nel giudicare sfavorevolmente il discorso della Corona.

Il Bersagliere chiama impudente il ministero che promette il pareggio, mentre si sa che il riscatto andrebbe ad aumentare il debito.

La Capitale scrive: L'impressione prodotta dal discorso della corona è stata sfavorevole. Non poteva essere in molte parti più volgare di quello che è stato, e non poteva, nelle altre, urtare le più legittime aspettative.

Il Diritto dice che fra tutti i discorsi esso fu il meno importante e che esso fece una cattiva impressione.

Il Popolo Romano confessa di essere uscito dall'aula molto scontento. Perfino l'Opinione e lo stesso Fanfulla (!!!) trovano a ridire sul discorso.

Dei nostri giornali veneti il Rinnovamento, la Venezia (!!!) l'Arena non si mostrano soddisfatti.

Il Rinnovamento, dopo una rivista del giornalismo simile alla nostra così conchiude:

Del resto tutto il giornalismo della capitale, all'unisono coi due corrispondenti romani del Rinnovamento, fa brusca faccia al discorso della Corona.

Parè vi sia in aria gran burrasca: Minghetti principia male!

Ed invece il buon Giornale di Padova per mostrare che non è l'ultimo dei sessantotto almeno nell'incensamento, inventa che dalle provincie è pervenuta al di lui ufficio (che come ognuno sa è la capitale del bonapartismo di via dei Servi) la generale soddisfazione pel discorso della Corona.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 6. — L'imperatrice d'Austria è arrivata.

PARIGI, 6. — La dimissione di Maux fu accettata. L'Interim del ministero di Commercio fu affidato a Say. La formazione del Gabinetto fu aggiornata fino alla costituzione degli uffici direttivi delle Camere che è probabile abbia luogo nella prossima settimana.

MADRID, 6. — Un decreto licenzia la classe 1870 e i militari ammogliati.

WASHINGTON, 6. — Marsh primo testimone che depose contro Belknap, è fuggito a Montreal, sul Canada: assicurasi, che il Tribunale non potrà condannare Belknap senza la testimonianza di Marsk. Belknap dimora nella propria casa sotto la sorveglianza della polizia. La dimissione di Schenek, ministro americano a Londra fu accettata, succedendogli Richard Dana.

AJA, 6. — La seconda camera respinse la convenzione internazionale sui zuccheri.

LONDRA, 6. — Comuni. — Wohl annunzia che proporrà il 17 marzo un indirizzo pregando la Regina a fare passi d'accordo coi suoi alleati per porre la neutralità ed il controllo del canale di Suez sotto le stipulazioni e garanzie conformi del diritto delle genti. Monta domanderà domani se le lettere di Lange erano private, confidenziali e se usasi di pubblicare tali comunicazioni senza l'autorizzazione dell'autore. Disraeli rispondendo a Coreswight conferma che il Kedivè domandò la nomina del commissario inglese nell'amministrazione della nuova Banca d'Egitto. Il Governo trovando che tale nomina implicherebbe le relazioni commerciali fra la Banca ed il Governo inglese ricusò: l'Inghilterra avrebbe potuto esaminare la proposta se avesse avuto lo scopo di nominare il commissario per ricevere certe entrate applicabili alla riduzione del debito. Approvati in terza lettura il credito pella compra delle azioni del Canale.

Nella discussione Gladstone biasimò la pubblicazione delle lettere di Lange: disse il governo deve cercare che Lange sia rimesso al suo posto, Lesseps senza dubbio colse l'occasione di mostrare che malgrado l'Inghilterra è tuttora padrona. Disraeli difende il Governo e dice che non ricevette lagnanze da Lange quindi è impossibile occuparsi della questione.

Sullivan annunzia che difese in occasione opportuna la condotta di Lesseps in questo affare.

MONACO, 7. — Camera. — Lutz rispondendo alle accuse lanciate nella seduta del 3 marzo da Freytag riguardo all'affare del vescovo Senestrey, dice che se il risultato dell'inchiesta fatta su questo affare fosse come Freytag dimostrò, il ministro non avrebbe esitato a dichiarare che al vescovo fu fatta un'offesa, ma la cosa non essendo come fu esposta da Freytag egli non può fare tale dichiarazione. Il deputato Joerg dice che la dichiarazione dal ministro non può soddisfare il suo partito e dichiara che le accuse contro Senestrey sono calunnie.

CADICE, 6. — È giunto il vapore Sud America della Società Lavarello e prosegui per la Plata.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia diretta dal sig. Achille Dondini rappresenta:

I tiranni domestici — con farsa

LUIGI COMETTI, Direttore.
ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Circolare N. 1961

Banca Mutua Popolare di Padova

AVVISO

A termini del § 109 B del Regolamento viene convocata un'assemblea generale straordinaria dei soci per il giorno di domenica 12 corrente alle ore 11 antm. nel locale di proprietà della Banca Via Maggiore N. 961 A.

Ove in tal giorno non si riunisse il numero legale dei soci, la seduta sarà rimessa alla successiva domenica 19 detto mese alla stessa ora e nel medesimo locale.

L'importante argomento da trattarsi rende certo il Consiglio che i soci vorranno intervenire in buon numero.

Padova, 5 marzo 1876.

Il Presidente

Maso Trieste

Il censore

Il direttore

Agostino dott. Sinigaglia A. Soldà

Oggetti da trattarsi

Fissazione del limite massimo della somma da impiegarsi in Conto Corrente attivo nel 1° semestre 1876.

Art. 109 B del Regolamento. — Il limite massimo della somma da impiegarsi in conto corrente sarà fissato di semestre in semestre dall'assemblea dei soci dietro proposta del Consiglio d'amministrazione.

(1231)

13 Estrazioni annuali

VINCITE PRINCIPALI

L. 600000, 300000, 100000, 50000, 20000, ecc.

1 Obblig. Prestito Napoli 1871 — 1 Obbligazione Prestito Reggio Calabria — 1 Obbligazione Prestito Turco 1870.
Valore nominale L. 720.

La Ditta PIETRO OLIANI di Roma vende 3 Obbligazioni Originali dei Prestiti sopra descritti per L. 375 — a pronta cassa.

Contro un premio però di L. 10 accorda la facoltà all'acquirente di ritirarle o meno entro il periodo di un'anno al medesimo prezzo.

Dirigere Vaglia Postale per Lire 10 alla Ditta PIETRO OLIANI, Roma Via 2 Macelli 31, oppure alla Succursale della Ditta stessa in Padova Via Maggiore 1350 che rimetterà tosto la lettera d'obbligo portanti i Numeri delle Obbligazioni Originali vendute.

Listini d'estrazione gratis

I Lotti Comunali

DELLA CITTA' DI VIENNA

emessi nella medesima forma del Prestito Austriaco 1864 che da fiorini 90 oggi è salito a circa fiorini 140 — hanno 4 Estrazioni annuali (di cui la prima vincita di fior. 200000, una di fior. 50000, una di fior. 10000, una di fior. 5000, ecc. e la minima di fior. 130 che aumenta ogni anno fino a fiorini 200). — Preferibili anche quale investimento di Capitali sia per la loro indiscutibile sicurezza sia per il loro prezzo mite in confronto ad altre Carte con Lotteria, si possono acquistare tanto a pronta cassa come a comodi pagamenti rateali presso:

La Succursale del Banco Pietro Oliani di Roma, in Padova Via Maggiore, N. 1350.
(1230)

PRESTITO A PREMI

BEVILACQUA LA MASA

Col brano seguente della Circolare ai portatori del Prestito Bevilacqua si comunicano le principali ragioni che impedirono l'effettuazione per il 29 febbraio dell'importantissima estrazione del 5° anno. Facciamo voti perchè questa estrazione venga eseguita pel 31 maggio.

Circolare ai Portatori

Per adempiere alla promessa fatta colla circolare 15 febbraio p. p., e per impedire che i portatori vengano tratti in errore da inesatte informazioni, l'Amministrazione del Prestito dichiara:

Che la Concessionaria replicava al Ministero, rettificando i fatti e gli apprezzamenti addotti per respingere la sua istanza diretta a far fissare l'estrazione suddetta pel giorno 31 maggio prossimo, avvalorando tali rettificazioni e la insistenza nelle precedenti domande con l'avviso dei propri giuriconsulti, i quali si offerirono a conferire col Ministero per dimostrare che, precipitando codesta importantissima estrazione, sarebbe irreparabilmente nociuto al prestito stesso ed al beninteso interesse dei portatori dei titoli.

Che nel giorno 29 l'Amministrazione ed i coniugi Bevilacqua La Masa non mancarono di trovarsi nel consueto locale destinato alle estrazioni ed il Commissario governativo essendo sopraggiunto, ed essendosi ritirato senza procedere all'estrazione tanto l'Amministratore che i coniugi Bevilacqua La Masa fecero compilare dal notaio dottore Alessandro Bacchetti un processo verbale, facendo constare come essi non si opponevano che il Ministero di ufficio e di autorità procedesse, se così gli piaceva, ad eseguire in quel giorno l'estrazione a tutta sua responsabilità.

Roma, 3 marzo 1876.

Per l'Amministr. generale del Prestito

L'avv. C. ERICO.

(1232)

Si Ricerca

Un'abile sarta per tagliare e confezionare vestiti da signora.

Chi vi applicasse si rivolga all'Agenzia Veneta di Pubblicità di Fermo e Silvio Danieli — Via Teatro Santa Lucia — N. 584 piano terreno.

(1229)

PRESTITO NAZIONALE

1866

Estrazione 15 marzo 1876

(Vedi avviso Casareto in quarta pagina)

